

2 - IL TERRITORIO

L'analisi territoriale, o meglio la conoscenza del processo di formazione della struttura insediativa, rappresenta un presupposto fondamentale per la definizione degli interventi.

La scala comunale appare però del tutto inadeguata ad una operazione del genere; in quanto le caratteristiche del sistema insediativo si misurano per grandi aree socio-economiche e culturali, all'interno delle quali il processo di sviluppo assume caratteri analoghi, o almeno fortemente omogenei.

Nel caso di Cornedo, che appartiene ad una valle chiusa, tale area si può senza dubbio riconoscere nella Valle dell'Agno; ma, attraverso analisi più penetranti, potrebbe anche essere estesa, fino a comprendere buona parte delle valli pedemontane del sistema prealpino veronese-vicentino.

Si tratta quindi di analisi che devono essere svolte a scala di area vasta, e devono quindi trovare il referente più idoneo nella Provincia; la quale, nell'ambito del Piano Territoriale Provinciale (PTP), in adempimento delle direttive dell'art. 10 della L.R. 24/1985, dovrà sviluppare appunto questi lavori.

Tuttavia una mole cospicua di studi e ricerche (riportata per esteso in bibliografia e nelle schede allegate) consentono già fin d'ora di individuare un percorso metodologico, all'interno del quale collocare con sufficiente esattezza il contributo parziale relativo ad un solo ambito comunale.

Un profilo sintetico della costruzione del sistema insediativo deve partire dall'analisi dei cicli di antropizzazione del territorio in esame.

Normalmente, in aree collinari e di valle facenti parte del sistema pedemontano, si possono distinguere cinque periodi fondamentali:

- 1) l'epoca preistorica, con sistemi di percorsi generalmente di crinale o di mezza costa, e la creazione dei primi nuclei abitati stabili;
- 2) l'epoca romana, nella quale la bonifica e l'urbanizzazione della pianura e la maggiore sicurezza sono i fattori che provocano lo scivolamento nel fondovalle del sistema infrastrutturale ed insediativo, con la nascita delle prime città;

- 3) L'epoca medioevale, fino circa al XV secolo, dove la disgregazione della struttura antica ripropone condizioni paragonabili a quelle della prima fase, riportando la popolazione nelle zone collinari e montane;
- 4) l'epoca moderna, dal dominio della repubblica Veneta alla seconda guerra mondiale, che rappresenta la fase di consolidamento e di definitivo assestamento del sistema, riportando la centralità nelle zone di pianura e nei fondovalle;
- 5) la fase recente, nella quale i fenomeni di decadenza e di abbandono delle zone collinari e montane assumono un ritmo accentuato; ma nel contempo lo sviluppo economico ed urbanistico delle aree di pianura e di fondovalle induce processi di trasformazione anche in quelle collinari, con modelli urbanistici ed edilizi radicalmente alternativi rispetto a quelli preesistenti.

Naturalmente, sono le ultime tre fasi quelle determinanti, almeno nella nostra situazione, in quanto epoche più antiche possono rivestire tutt'al più un valore storico, ma non incidono in maniera significativa sulle strutture esistenti.

3 - IL SISTEMA INSEDIATIVO

La localizzazione degli insediamenti è strettamente legata alla morfologia del territorio.

La loro disposizione è determinata da un elemento topografico particolare: dal profilo del terreno, da un corso d'acqua, e, di regola, da una strada.

3.1 - I PERCORSI

1) La struttura insediativa dei nuclei storici è organizzata sul sistema dei percorsi.

Dal punto di vista strutturale, possiamo distinguere:

- percorsi matrice: rappresentano l'elemento generatore dell'insediamento; si tratta in genere di connessioni di tipo territoriale, che collegano i maggiori centri di un'area, o servono un territorio ben definito (valle, altipiano, ecc.); può anche trattarsi di una diramazione da una connessione territoriale principale, che serve uno o più centri minori.
- percorsi di impianto edilizio, generati dal percorso matrice, e lungo i quali si sviluppano le residenze; essi si collocano perpendicolarmente al percorso principale nelle zone di pianura, mentre seguono le curve di livello nelle zone collinari e montane.
- percorsi di collegamento: collegano due percorsi d'impianto per consentire l'accesso ai fondi interclusi, oppure collegano i percorsi principali (matrice e impianto) con i fondi retrostanti alle abitazioni.

2) Sotto il profilo morfologico, nelle zone collinari e montane possiamo distinguere:

- percorsi di crinale, che percorrono le principali dorsali collinari e pedemontane; modello tipico dei periodi di regresso urbano (epoca preistorica e altomedioevale);
- percorsi di fondovalle; caratteristico delle fasi di sviluppo urbano (epoca romana, moderna e recente);
- percorsi di mezza costa; rappresenta una variante dei precedenti, quando le difficoltà orografiche o ambientali non consentono di utilizzare le dorsali o i fondovalle.

3.2 - GLI INSEDIAMENTI ABITATI

La disposizione delle tipologie edilizie attorno ai percorsi consente di identificare le categorie tipologiche degli insediamenti.

1) Insedimenti con case isolate

Si possono distinguere tre tipi di disposizione planimetrica: la disposizione indifferenziata, quella lineare e quella concentrica.

- a) La disposizione indifferenziata è tipica degli insediamenti su terreno in pendio; le case sono disposte una dietro all'altra o una accanto all'altra; il loro orientamento dipende dall'andamento delle curve di livello.
- b) Nella disposizione lineare le case sono disposte lungo un percorso; i singoli lotti sono allineati lungo le strade e sono edificati anche solo parzialmente.
- c) Nella disposizione concentrica le case sono raggruppate attorno ad uno spazio centrale (piazza).

2) Insedimenti con case a schiera

Le tipologie edilizie sono aggregate a schiera, e si dispongono lungo il percorso matrice principale ed eventualmente quelli d'impianto edilizio.

Si possono così formare tessuti reticolari, con la costituzione di veri e propri isolati; all'interno dei quali si sviluppano in genere processi di intasamento edilizio.

3) Insedimenti misti

Nuclei costituiti in parte da case isolate ed in parte da aggregati edilizi a schiera.

4 - LE CATEGORIE TIPOLOGICHE

- 1) La gamma delle categorie tipologiche che si riscontra nei nuclei rurali di antica origine è molto limitata, ed è costituita in maniera predominante da edifici che, sia pure con dimensioni e forme diverse, possono ricondursi ad una unica matrice tipologica.
Questa categoria, che chiameremo edilizia di base, mette in evidenza la presenza di moduli dimensionali e modelli di organizzazioni fortemente omogenei e standardizzabili. Anche il processo di sedimentazione storica che, dai primi semplici schemi originari porta alla formazione di tipologie più complesse, si sviluppa nel tempo secondo ritmi e modelli largamente unitari.
Altre categorie tipologiche sia residenziali, sia specialistiche, sono talmente rare da apparire eccezionali nel panorama complessivo.
- 2) Il prontuario prende quindi in considerazione l'edilizia di base, sia perchè quantitativamente predominante, ma anche perchè, modificandosi nel tempo le condizioni della funzione residenziale, essa è oggetto di interventi di adeguamento e ristrutturazione che occorre attentamente controllare, per evitare che apportino alterazioni irreversibili all'assetto originario. Sotto questo profilo, destano minori preoccupazioni le sorti delle tipologie più pregevoli, in quanto sottoposte dal PRG ad interventi di tipo esclusivamente conservativo.
- 3) La prima costruzione dell'edilizia di base risale all'epoca medievale, ma la fase di sistematizzazione e consolidamento si colloca certamente nel lungo periodo del dominio veneziano. Soprattutto dal XVI secolo in poi, i modelli trovano un loro definitivo assestamento attraverso un processo di continuo perfezionamento; rimanendo pressochè invariati sino all'inizio del nostro secolo, ed, in talune zone, fino al secondo conflitto mondiale.
Si rilevano comunque notevoli differenze tra l'epoca veneziana e l'ultima fase dell'Ottocento e del primo novecento; con una perdita di ricchezza inventiva e di sapienza costruttiva, che può essere attribuita solo in parte alla decadenza economica.

Le differenze sostanziali tra l'edilizia di base pre-ottocentesca e quella successiva sono le seguenti:

- a) le murature sono di spessore più consistente, e quindi le dimensioni interne dei vani risultano più ridotte;
- b) generalmente si riscontra una sola finestra per vano; nell'Ottocento le finestre diventano due, di dimensioni leggermente inferiori;
- c) la scala interna non si trova quasi mai in una centrale specializzata (atrio), ma è situata in posizione laterale all'interno delle stanze;
- d) il disegno dell'insieme ed i particolari architettonici sono molto più curati e caratterizzati.